arco

RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DELLA DIASPORA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: NUOVI STRUMENTI DI ANALISI E MISURAZIONE

Rapporto di ricerca
2022

Il ruolo delle associazioni della diaspora per lo sviluppo sostenibile: nuovi strumenti di analisi e misurazione

Rapporto di ricerca

Settembre 2022

Realizzato da

RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

Con il supporto di

OIM
UN MIGRATION

Finanziato da

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

UAP SDS
Unità di Analisi e Programmazione
Statistica e Documentazione Storica

ARCO c/o PIN S.c.r.l Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze
Piazza Giovanni Ciardi, 25
59100 Prato (PO) Italy

Tel: + 39 0574 602561
Email: info@arcolab.org
Website: https://www.arcolab.org/
LinkedIN: arco lab
Facebook: @ARCOcentre
Instagram: @arco_lab

AUTORI:

Questa ricerca è stata condotta da Matteo Belletti e Andrea Ferrannini del centro di ricerca ARCO di PIN S.c.r.l., sotto la supervisione scientifica del Prof. Mario Biggeri, Università degli Studi di Firenze.

NOTA LEGALE:

Il presente rapporto di ricerca è stato redatto per l'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica (UAP SDS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) nell'ambito del Contributo a progetti di studio, ricerca e analisi nel campo della politica estera e della promozione e sviluppo dei rapporti internazionali (anno 2021). Tuttavia, il rapporto di ricerca riflette solo le opinioni degli autori e UAP SDS non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Indice

Indice 3
1. Introduzione 4
2. Ruolo delle associazioni della diaspora nelle comunità di origine e framework analitico 5
3. Metodologia 7
4. Risultati dell'applicazione 12
Associazione Senegal Solidarietà 12
Associazione Para Todos 14
Associazione socio-culturale Sunugal 16
Associazione Sopra i Ponti 18
Organizzazione Umanitaria Internazionale Life and Life 20
Associazione culturale e di promozione sociale Le Rèseau 22
5. Discussione dell'applicazione sperimentale 24
6. Conclusioni e prospettive future 27
Bibliografia 29
Appendice 30
Questionario per referenti delle associazioni 30

1. Introduzione

Il presente rapporto rappresenta l'output principale del progetto di ricerca "Il ruolo delle associazioni della diaspora per lo sviluppo sostenibile: nuovi strumenti di analisi e misurazione" condotto tra Settembre 2021 e Settembre 2022 dal centro di ricerca ARCO (Action Research for CO-development) di PIN S.c.r.l. – Polo Universitario Città di Prato.

Il progetto di ricerca è stato co-finanziato dall'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica (UAP SDS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) nell'ambito del Contributo a progetti di studio, ricerca e analisi nel campo della politica estera e della promozione e sviluppo dei rapporti internazionali – Anno 2021. Il progetto di ricerca rientra nell'area tematica prioritaria di riferimento "Investire nella cooperazione – Le diaspore come catalizzatrici dello sviluppo sostenibile presso le comunità di origine e quelle di insediamento".

Inoltre, il progetto di ricerca ha potuto contare sulla collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM Italia), vista la consolidata esperienza e know-how in tema di migrazione, diaspore e co-sviluppo e l'ampia rete di associazioni della diaspora coinvolte in progetti passati e presenti a livello italiano.

Il punto di partenza di questa ricerca si riferisce all'ampio novero di opportunità che i fenomeni migratori, ed in particolare le associazioni della diaspora, offrono in termini di sviluppo sostenibile e trans-localismo tra l'Italia e i paesi di provenienza. Oggigiorno, particolare attenzione viene data alle diaspore e al ruolo che le associazioni con background migratorio svolgono attualmente – e potrebbero potenzialmente svolgere in futuro – in un'ottica di cooperazione internazionale con le comunità di origine.

A tal proposito, il progetto di ricerca intende creare e testare un nuovo strumento di analisi e misurazione che permetta di qualificare e quantificare il ruolo delle associazioni della diaspora per lo sviluppo sostenibile delle comunità di origine, in una prospettiva di localizzazione dell'Agenda 2030, così da fornire una nuova base informativa per aumentare l'efficacia del loro ruolo e coinvolgimento in iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Lo strumento suddetto si basa sia sull'elaborazione di un apposito questionario per la raccolta delle informazioni, che sulla creazione di nuovo indice sintetico di misurazione – il *Diaspora Association for Sustainable Development (DASD)* index, per i quali è stato selezionato l'apparato di dimensioni più appropriato per cogliere in maniera immediata il ruolo e contributo delle associazioni della diaspora in Italia allo sviluppo sostenibile nelle comunità di origine.

La ricerca ha visto il coinvolgimento diretto di alcune associazioni della diaspora per l'applicazione sperimentale di questo nuovo strumento di analisi e misurazione, affinché fossero loro stesse a fornire informazioni qualitative e quantitative riguardo al ruolo (effettivo e potenziale) che le diaspore possono avere nella cooperazione in termini di sviluppo sostenibile.

I risultati riportati nel presente rapporto sono stati discussi e validati nel corso di un *internal learning workshop* a cui hanno partecipato lo staff di OIM Italia, esperti a livello nazionale sul tema e ARCI Toscana.

Il presente rapporto, output principale del progetto, è strutturato come segue: in seguito a questa introduzione, la sezione 2 riporta una breve analisi sul ruolo delle associazioni della diaspora nelle comunità di origine e viene presentato il framework analitico della ricerca; la sezione 3 descrive in dettaglio la metodologia e lo strumento di analisi e misurazione utilizzati dai ricercatori, mentre la sezione 4 presenta i risultati principali derivati dall'applicazione sperimentale dello strumento, presentati sotto forma di schede per le sei associazioni della diaspora coinvolte nell'applicazione sperimentale dello strumento; la sezione 5 analizza i risultati della ricerca attraverso una discussione sull'applicazione, mentre la sezione 6 riporta conclusioni e prospettive future.

2. Ruolo delle associazioni della diaspora nelle comunità di origine e framework analitico

Sebbene i fenomeni migratori siano tutt'altro che una novità nella storia umana, è innegabile che la loro entità attuale li abbia resi un elemento di estrema rilevanza nel contesto globale. Il flusso globale di migranti ha coinvolto numeri consistenti di persone nell'ultimo ventennio, a livello mondiale ed europeo. L'Italia si è trovata, per la sua posizione nel Mediterraneo, ad essere terra di arrivo e transito per numerosi migranti. Tra il 2001 e il 2021 gli stranieri regolarmente residenti in Italia sono aumentati di quasi 4 milioni di unità, raggiungendo i 5.193.669 (ISTAT, 2021). Ad essi si aggiungono gli irregolari, stimati intorno alle 509mila unità, e i regolari non residenti, circa 224mila unità, per un totale di poco inferiore ai 5,8 milioni (ISMU, 2021).

Tuttavia, il fenomeno migratorio non può essere considerato in termini semplicemente quantitativi, ossia quante persone partono, da quali paesi e per dirigersi dove, ecc. Infatti, è necessario comprendere i fenomeni migratori alla luce delle complesse interazioni potenziali ed attuali tra i contesti socio-economici di partenza, di destinazione e di transito. Le persone migrano perché sperano di poter migliorare in alcune dimensioni del loro benessere e in termini di opportunità per sé stessi e per le persone a loro vicine. Allo stesso tempo, migrando si possono perdere alcuni aspetti del benessere ritenuti rilevanti, per cui spesso i migranti sono spinti ad aggregarsi in associazioni per ricreare e mantenere tali aspetti. Questo deve necessariamente avvenire attraverso un'azione collettiva nella comunità di insediamento. Si creano così legami con la realtà di origine che vanno oltre la semplice relazione e che possono far crescere entrambe le comunità superandone i confini fino a coinvolgere i governi locali e la cooperazione internazionale.

Data la situazione che si è consolidata sul territorio italiano, dove al 2021 erano presenti circa 1.135 associazioni con background migratorio formalmente costituite (Portale integrazione migranti, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022), risulta essere di sempre maggiore importanza il coinvolgimento delle diaspore nei diversi processi diretti allo sviluppo sostenibile, sia presso le comunità di origine che presso le comunità di insediamento.

Le associazioni della diaspora – ossia quelle associazioni che ospitano al loro interno persone con background migratorio che decidono di aggregarsi in maniera formale per perseguire finalità comuni, a prescindere da quali esse siano – stanno assumendo un ruolo a mano a mano sempre più importante in processi di co-sviluppo e cooperazione tra i Paesi di insediamento e le comunità di origine dei migranti (Tomei, 2021), e potranno in futuro giocare un ruolo determinante nel contribuire a localizzare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, promossa a partire dal 2015 dalle Nazioni Unite.

La stessa Agenda 2030 include le tematiche legate alla migrazione tra i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, riconoscendo la potenzialità che la migrazione ha in termini di sviluppo sostenibile per i migranti stessi, le loro comunità di appartenenza e quelle di insediamento, apportando conoscenza e competenze, investimenti, diversità culturale, valori e risorse finanziarie.

Anche in Italia, la nuova legge che disciplina la Cooperazione Italiana (Legge 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo") riconosce formalmente le associazioni della diaspora come attori di cooperazione allo sviluppo, evidenziandone l'importanza nel generare reti sociali, economiche e culturali tra paesi di appartenenza e affidando loro un ruolo concreto ed attivo nella cooperazione internazionale (Tomei, 2021).

Le associazioni con background migratorio in Italia presentano caratteristiche specifiche, come evidenziato dalla Mappatura delle associazioni migranti del Portale internazionale migranti. La maggioranza delle associazioni mappate dichiara un numero di iscritti compreso tra 11 e 50, e oltre un terzo ha comunità di riferimento plurinazionali. La forma più diffusa di finanziamento delle associazioni mappate è l'autofinanziamento, anche affiancato da fondi pubblici e privati. Le associazioni mappate offrono servizi molto diversificati tra loro, dirette anche alle nuove generazioni, tra cui promozione culturale, mediazione interculturale, formazione, tutela legale, ecc.

Come sottolineato da OIM (2020), l'impegno transazionale delle associazioni con background migratorio è determinato da fattori e condizioni strutturali sia interni che esterni alle associazioni stesse, fattori e condizioni che possono differire notevolmente a seconda dei casi.

In questo quadro, partendo da un'approfondita analisi della letteratura e dal confronto con esperti a livello nazionale, è stato elaborato un framework legato all'approccio delle capability (Sen, 1999) diretto ad analizzare i fattori interni che influenzano il ruolo attuale e potenziale che le associazioni della diaspora possono svolgere in termini di sviluppo sostenibile delle comunità di origine.

L'approccio delle capability è stato formulato dal Premio Nobel per l'Economia Amartya Sen e successivamente è stato sviluppato sotto molteplici aspetti da parte di diversi studiosi. Esso pone gli individui e le comunità – e in particolare le loro capability intese come quelle capacità e opportunità di cui ciascuno dovrebbe godere per operare le scelte che ritiene conformi ai suoi orientamenti, valori e aspettative – al centro delle politiche di sviluppo (Sen, 1999). La visione di sviluppo, tradizionalmente designato da macro-indicatori di crescita e performance economica, viene dunque ampliata e riqualificata da Sen sino a diventare "umano" nella misura in cui è in grado di promuovere l'espansione delle capacità e delle opportunità individuali e collettive. Lo Sviluppo Umano Sostenibile è essenzialmente un modo nuovo di guardare alle trasformazioni sociali ed economiche dove il reddito e le risorse economiche sono solo una delle componenti che possono contribuire al raggiungimento di livelli del benessere individuale e collettivo considerati tali dagli stessi attori dello sviluppo (Libanora, 2010). Un tale processo si fonda sui pilastri di eguaglianza, partecipazione, sostenibilità e produttività, a cui le politiche pubbliche, le azioni dei soggetti privati e i comportamenti della cittadinanza e delle comunità devono vertere (Biggeri e Ferrannini, 2014).

Per perseguire l'obiettivo di espansione delle capability degli individui e delle comunità appare necessario focalizzare l'attenzione sulle opportunità effettive di cui godono i singoli agenti ed i gruppi sociali di cui fanno parte in ciascuna realtà locale di riferimento, promuovendo iniziative basate sulle potenzialità endogene vertere (Biggeri e Ferrannini, 2014). Le persone, le comunità e le loro associazioni sono soggetti attivi del proprio cambiamento, e gioca un ruolo centrale in questo la partecipazione individuale e collettiva ad azioni economiche, sociali e politiche da parte di tutti gli stakeholder del territorio (Clark et al., 2019).

Pertanto, il framework analitico di questa ricerca mette al centro dell'attenzione le capability collettive delle associazioni della diaspora nelle diverse dimensioni identificate, così da enfatizzare la potenzialità del ruolo che svolgono e potrebbero svolgere senza limitarsi a quanto da loro già realizzato e raggiunto.

Sono stati individuati due macro-ambiti: da un lato, vengono considerate le risorse umane e relazionali dell'associazione, distinguendo tra i) relazioni e rete e ii) capacità e competenze; dall'altro lato, vengono considerate le azioni dell'associazione, distinguendo tra le iniziative generali e i progetti di cooperazione internazionale. Dall'intersezione di questi elementi, come riportato nella tabella seguente, emergono quattro dimensioni, di pari rilevanza, che caratterizzano il ruolo effettivo e potenziale che le associazioni con background migratorio possono svolgere quali attori di sviluppo sostenibile a favore delle comunità di origine. Si noti che tali dimensioni sono espresse in termini di capability collettive, ovvero di capacità e opportunità da parte delle associazioni con background migratorio protagoniste del progetto di ricerca.

Tabella 1 – Framework analitico sulle capability collettive delle associazioni della diaspora

AMBITO		AZIONI	
		Iniziative generali	***Progetti di cooperazione internazionale***
RISORSE UMANE E RELAZIONALI	***Relazioni e rete***	D1. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di origine	D2. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di insediamento
	Capacità e competenze	D3. Capability di contribuire a iniziative e progetti	D4. Capability di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale

Fonte: elaborazione degli autori

3. Metodologia

La presente ricerca si è posta come obiettivo quello di testare un nuovo strumento di analisi e misurazione applicandolo su un campione di associazioni della diaspora, così da verificarne la capacità e l'efficacia nel fornire una base informativa utile, adattandosi alla situazione di associazioni con caratteristiche differenti. Pertanto, tenendo in considerazione gli obiettivi e lo scenario di riferimento del progetto, lo sviluppo della ricerca è proseguito attraverso una fase di elaborazione dello strumento di raccolta dati, una fase di sua applicazione sperimentale e una fase di analisi dei risultati.

In primo luogo, partendo dal framework analitico composto da quattro dimensioni descritto nella sezione precedente e proseguendo il lavoro di desk review della letteratura, i ricercatori hanno approfondito ciascuna dimensione individuandone gli elementi caratterizzanti, poi discussi e validati nel confronto con lo staff di OIM e con esperti a livello nazionale.

Ciascuna dimensione si compone quindi di cinque elementi, che permettono di capire in modo chiaro e completo il ruolo effettivo e potenziale che le associazioni con background migratorio possono svolgere quali attori di sviluppo sostenibile a favore delle comunità di origine.

Sulla base di questi elementi è stato costruito nel dettaglio lo strumento di analisi e misurazione, nella forma di un questionario da somministrare al/ai referente/i di un'associazione della diaspora per poterne qualificare e quantificare il ruolo effettivo e potenziale per lo sviluppo sostenibile delle comunità di origine.

Di seguito si riportano tutti gli elementi, per ciascuna dimensione, che sono andati a comporre il questionario per la raccolta delle informazioni relative alle associazioni della diaspora e pertanto lo strumento di analisi e misurazione. In Appendice è invece possibile trovare il questionario somministrato nella sua forma definitiva.

Ad ogni elemento corrisponde una relativa domanda del questionario, atta sia a far descrivere qualitativamente la situazione dell'associazione in quello specifico aspetto, che a farne quantificare l'attuale livello in base all'evidenza riportata. In altre parole, per ciascun elemento viene infatti posta una domanda qualitativa, in cui si chiede alle associazioni di dare una risposta aperta e una domanda quantitativa, in cui si chiede di quantificare in scala 1-5 (dove 1 corrisponde al livello minimo e 5 al livello massimo) la risposta alla domanda precedente.

Tabella 2 - Elenco delle dimensioni e degli elementi inclusi nello strumento di analisi a misurazione applicato

Informazioni generali sull'associazione	Paese/i di origine dei membri Numero indicativo di membri Presenza di migranti di seconda e terza generazione Coinvolgimento in progetti di cooperazione internazionale in passato Partecipazione a tavoli di coordinamento Principali Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 a cui l'associazione contribuisce nel Paese/comunità di origine
D1. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di origine	Rapportarsi con le Istituzioni locali nel Paese di origine Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit nel Paese di origine Rapportarsi con soggetti privati e aziende nel Paese di origine Rapportarsi con comunità di provenienza nel Paese di origine Organizzare rimesse collettive territorializzate
D2. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di insediamento	Rapportarsi con le Istituzioni locali nel Paese di insediamento Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit nel Paese di insediamento Rapportarsi con soggetti privati e aziende nel Paese di insediamento Rapportarsi con altre associazioni della diaspora attive nel Paese di insediamento Partecipare ad attività di networking e public relations (tavoli, conferenze, convegni ed incontri pubblici)
D3. Capability di contribuire a iniziative e progetti	Conoscere le competenze e le risorse presenti tra i membri/soci (es. presenza di professionalità all'interno dell'associazione) Disporre di competenze interne in termini di programmazione, progettazione e gestione dei progetti Disporre di competenze tematiche e settoriali Presentarsi e comunicarsi, in termini di mission e di attività svolte Sensibilizzare e veicolare informazioni tra comunità di origine e di insediamento
D4. Capability di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale	Avere interesse da parte dei membri/soci nel partecipare ad attività di cooperazione internazionale Conoscere l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile Conoscere la programmazione triennale dell'AICS (Paesi e tematiche/settori prioritari) Conoscere il quadro normativo inerente alla cooperazione nel Paese di insediamento e nel Paese di origine Partecipare a bandi promossi da istituzioni e organizzazioni nel Paese di insediamento

Una volta elaborato, validato e revisionato questo strumento, a Luglio 2022 sono state coinvolte sei associazioni con background migratorio nella sua applicazione pilota, somministrando il questionario per via telefonica o in modalità online a un referente indicato dall'associazione stessa ai ricercatori responsabili del progetto.

Tutte le associazioni coinvolte sono attive sul territorio nazionale e impegnate, seppur a diverso livello in termini di esperienza e competenze, in attività di cooperazione internazionale con i rispettivi Paesi di origine. Il coinvolgimento delle associazioni della diaspora è stato facilitato dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, che supporta il progetto di ricerca, e dalla sezione regionale di Arci Toscana.

Tabella 3 – Associazioni della diaspora coinvolte nell'applicazione sperimentale

Nome associazione	Sede	Principale/i Paese/i di origine dei membri	Referente intervistato/a
Associazione Senegal Solidarietà	Pontedera (Pisa)	Senegal	Mamadou Diop, Presidente
Associazione Para Todos	Milano	Ecuador, America Latina	Ana Mancero, Presidente
Associazione socio-culturale Sunugal	Milano	Senegal, Camerun, Marocco	Modou Gueye, Presidente
Associazione Sopra i Ponti	Bologna	Marocco	Mohamed Rafia Boukhbiza, Tesoriere e presidente onorario
Organizzazione Umanitaria Internazionale Life and Life	Palermo	Bangladesh	Arif Hossain, Presidente
Associazione culturale e di promozione sociale Le Rèseau	Parma	Africa	Dioma Cleophas Adrien, Presidente

Fonte: elaborazione degli autori

Una volta condotte tutte le interviste per la somministrazione del questionario, le informazioni qualitative e quantitative raccolte sono state sistematizzate e analizzate, in una logica di triangolazione e validazione.

Le informazioni qualitative sono state oggetto di un'analisi testuale atta ad enfatizzare tratti distintivi dell'associazione, elementi ricorrenti nelle diverse dimensioni e aspetti di approfondimento rispetto alle risorse, alle capacità e alle azioni dell'associazione.

Le risposte quantitative alle singole domande sono invece state analizzate, per ogni associazione, secondo la seguente procedura sulla quale si basa il nuovo *Diaspora Association for Sustainable Development (DASD)* index:

i) Aggregazione delle risposte (in scala 1-5) date ad ogni singola domanda, attraverso la media aritmetica per ogni specifica dimensione;
ii) Normalizzazione del valore in ogni dimensione in scala 0-1;
iii) Aggregazione dei valori delle 4 dimensioni attraverso il metodo MSI – *Multidimensional Synthesis of Indicators* (Mauro et al., 2016; Biggeri et al., 2018).

Partendo dalla generica matrice di dati con *n* righe e *k* colonne, avente come generico elemento la misurazione della *j-esima* dimensione per l'unità *i*, l'indice DASD è allora definito, per ognuna delle righe della matrice, come:

$$MSI_i = 1 - \left[\frac{1}{k} \sum_{j=1}^{k} (1 - x_{ij})^{g(x_i)} \right]^{\frac{1}{g(x_i)}}$$

Dove k è il numero totale di dimensioni e g(·) è una funzione generica della matrice, con g(·) ≥1.
Tramite la funzione g(·) si può ottenere un elevato grado di flessibilità dell'indice: in particolare, si può tener conto di ipotesi sulla struttura dei tassi di sostituibilità tra le dimensioni dell'indice.
Dato il valore strumentale di tutte le dimensioni, il valore aggiunto del metodo MSI è che una privazione in una dimensione specifica potrebbe non solo causare una privazione generale (valore intrinseco) ma anche effetti negativi anche su altre dimensioni. In parole povere, questo metodo di sintesi / aggregazione penalizza l'eterogeneità.
Esso appare appropriato all'analisi in oggetto, in quanto le 4 dimensioni caratterizzanti il ruolo delle associazioni con background migratorio quali attori di sviluppo sostenibile a favore delle comunità di origine identificate nel framework analitico sono perfettamente sostituibili tra di loro. Al contrario, esse sono concepite tutte come strettamente necessarie per un effettivo ruolo delle associazioni della diaspora, nonché complementari tra di loro. Il metodo MSI consente pertanto di valorizzare questa complementarietà all'interno dell'indice DASD, contrariamente alla media aritmetica e geometrica.

Si noti che i ricercatori hanno ritenuto necessario testare anche un'altra procedura per il calcolo dell'indice DASD, applicando il metodo MSI a due diverse livelli, ovvero in primo luogo tra gli elementi all'interno di ciascuna dimensione (*within*), dopo che i valori sono stati normalizzati, e in secondo luogo tra le diverse dimensioni (*between*).

La prima procedura (poi definitivamente adottata) mette al centro dell'attenzione la differenza di valori che ciascuna associazione ha tra le quattro dimensioni, premiando coloro che hanno una maggiore uniformità, verso l'alto, tra le quattro dimensioni; la seconda procedura, invece, considera anche le differenze di valori che ciascuna associazione riporta tra gli elementi di ogni dimensione, premiando ulteriormente coloro che hanno una maggiore uniformità anche internamente alle dimensioni.

Tabella 4 – Risultati calcolo indice DASD secondo le due diverse procedure testate

Associazioni	Calcolo DASD solo tra dimensioni (*between*)	Calcolo DASD all'interno di ciascuna dimensione (*within*) e tra dimensioni (*between*)	Differenza
Senegal Solidarietà	0,689	0,641	-0,048
Para Todos	0,686	0,654	-0,033
Sunugal	0,845	0,830	-0,015
Sopra i Ponti	0,626	0,593	-0,033
Life and Life	0,649	0,635	-0,014
Le Rèseau	0,854	0,838	-0,015

Fonte: elaborazione degli autori

Come è possibile notare dalla tabella, la seconda procedura provoca un abbassamento del valore dell'indice sintetico per ciascuna associazione, ma nel complesso tale abbassamento è abbastanza marginale e uniforme. Inoltre, la seconda procedura risulta dare un'eccessiva importanza ai singoli elementi individuati dai ricercatori in ogni dimensione, nonostante non siano tutti strettamente necessari affinché le associazioni della diaspora possano avere un ruolo effettivo nella cooperazione internazionale.

Anche al fine garantire una maggior semplicità di utilizzo in vista di una futura applicazione dello strumento da parte di attori terzi, si è quindi preferito seguire e confermare la prima procedura di calcolo dell'indice DASD, più intuitiva e replicabile.

Seguendo gli step della procedura adottata si arriva pertanto ad ottenere una base informativa qualitativa approfondita coniugata con una sintesi quantitativa robusta data dall'indice DASD, come riportato per ciascuna associazione nella sezione seguente.

4. Risultati dell'applicazione

Associazione Senegal Solidarietà

L'associazione nasce a fine anni '90 con la prima generazione di cittadini senegalesi giunti a Pontedera (Pisa), ed è tra le prime associazioni con background migratorio che nasce in Toscana. Senegal Solidarietà ha cambiato i propri obiettivi e le proprie attività nel corso degli anni. Inizialmente l'obiettivo era quello di accompagnare e supportare i senegalesi a Pontedera, poi con gli anni hanno diversificato le attività, iniziando a mano a mano a svolgere attività nelle comunità di origine. Da metà anni 2000 sono attivi nella cooperazione, inizialmente in modo informale con piccole attività, poi in modo sempre più formale dotandosi internamente delle competenze necessarie. L'associazione è rappresentante legale della comunità senegalese a Pontedera, un ruolo importante di riferimento per i cittadini di origine senegalese, a testimonianza dell'impegno mantenuto nei confronti dei propri membri che vivono in Italia.

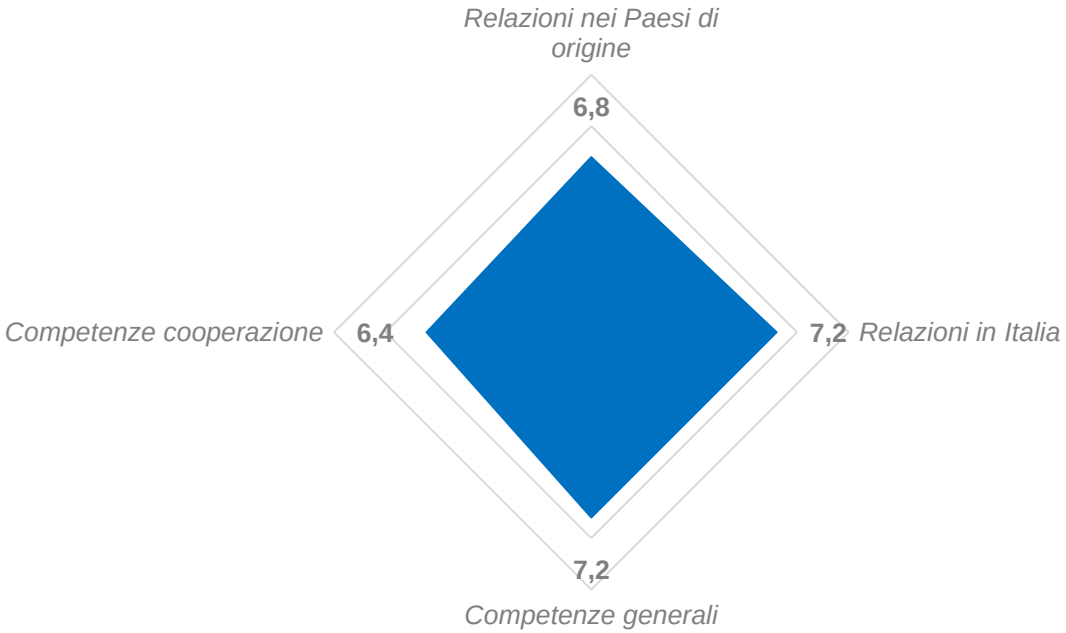
- Sede: **Pontedera (Pisa)**
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Senegal**
- Numero indicativo di membri: **200 membri circa**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, abbastanza**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

6,89

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'Associazione Senegal Solidarietà ha buon livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 6,8

L'associazione dichiara di avere buone relazioni con diversi Comuni in Senegal, con cui dialogano frequentemente e che hanno supportato in diverse occasioni, mentre risulta al momento più elaborato il rapporto con il livello nazionale ministeriale, con cui si sono relazionati in passato ma in modo poco producente. L'associazione dichiara di relazionarsi molto e frequentemente con enti no profit e ONG in Senegal, visto che molti hanno rappresentati in Toscana. Rari i rapporti con imprese per scelta dell'associazione, mentre sono molto buoni i rapporti con le comunità locali e i loro referenti. L'associazione ha organizzato poche volte rimesse collettive, solo in situazioni specifiche.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 7,2

L'associazione dichiara di avere buone relazioni con il Comune di Pontedera e con ANCI Toscana, mentre è più complicato il rapporto con l'ente regionale, più politico e meno pratico. Molto buona la relazione con ONG e enti no profit in Toscana, mentre sono rare le relazioni con privati e imprese. L'associazione dichiara di rapportarsi frequentemente e con facilità con altre associazioni con background migratorio, senegalesi (coordinamento delle associazioni senegalesi in Toscana) e non. L'associazione ha partecipato a eventi e incontri su cooperazione in Toscana negli ultimi anni.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 7,2

L'associazione dichiara di conoscere molto bene le competenze presenti al suo interno. Non ci sono membri con competenze specifiche di progettazione e gestione progetti, anche se hanno un po' di esperienza, per cui in passato si sono appoggiati al Comune o a esterni. C'è invece un buon livello di competenze su alcuni temi e settori specifici e l'associazione dichiara di essere molto capace di presentarsi e comunicare attività e risultati, partecipando a molte iniziative e relazionandosi con giornalismo locale. Infine, l'associazione e i suoi membri svolgono un ruolo di ponte in termini di informazioni e conoscenze con le comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 6,4

L'associazione dichiara di essere molto intenzionata ad impegnarsi nella cooperazione internazionale, ma al momento non è a conoscenza dell'Agenda 2030 e conosce poco l'AICS e la sua programmazione triennale, nonostante abbiano partecipato a un incontro informativo. L'associazione ha una buona conoscenza della normativa che regola la cooperazione internazionale avendo partecipato a un paio di iniziative in passato e alcuni membri hanno partecipato a tavoli di coordinamento e corsi su cooperazione internazionale in Toscana.

Riflessioni finali

Il principale ostacolo che l'associazione incontra per contribuire allo sviluppo sostenibile nelle comunità di origine è rappresentato della mancanza di competenze tecniche in termini di scrittura e gestione di progetti, per cui necessitano di supporto esterno. Inoltre, la richiesta di contribuire con un cofinanziamento a progetti di cooperazione è una grossa barriera per le piccole associazioni, che spesso non hanno liquidità a disposizione. Infine, non risulta facile coinvolgere in tempi rapidi le istituzioni locali senegalesi a causa dello scoglio culturale e della lentezza amministrativa. Per incrementare esperienza e competenze, l'associazione spera di essere coinvolta da organizzazioni a livello regionale o nazionale come partner in progetti di cooperazione più strutturati.

Associazione Para Todos

L'associazione Para Todos nasce nel 2009 a Milano con l'obiettivo di dare informazioni su normative e burocrazia italiane alle persone provenienti dall'America Latina e in particolar modo dall'Ecuador. Inizialmente l'associazione ha un'impronta legale e si impegna per dare assistenza a persone che vivono come straniere in Italia, con obiettivo di renderle consapevoli dei propri diritti e doveri. Con il passare degli anni l'associazione si è andata strutturando per rispondere a un numero maggiore bi necessità, dotandosi di uno sportello migrazione e implementando iniziative in ambito socio-culturale per valorizzare il legame con l'America Latina. L'associazione inizia poi ad occuparsi di attività di cooperazione internazionale con l'Ecuador, settore di interesse su cui si stanno impegnando i suoi membri.

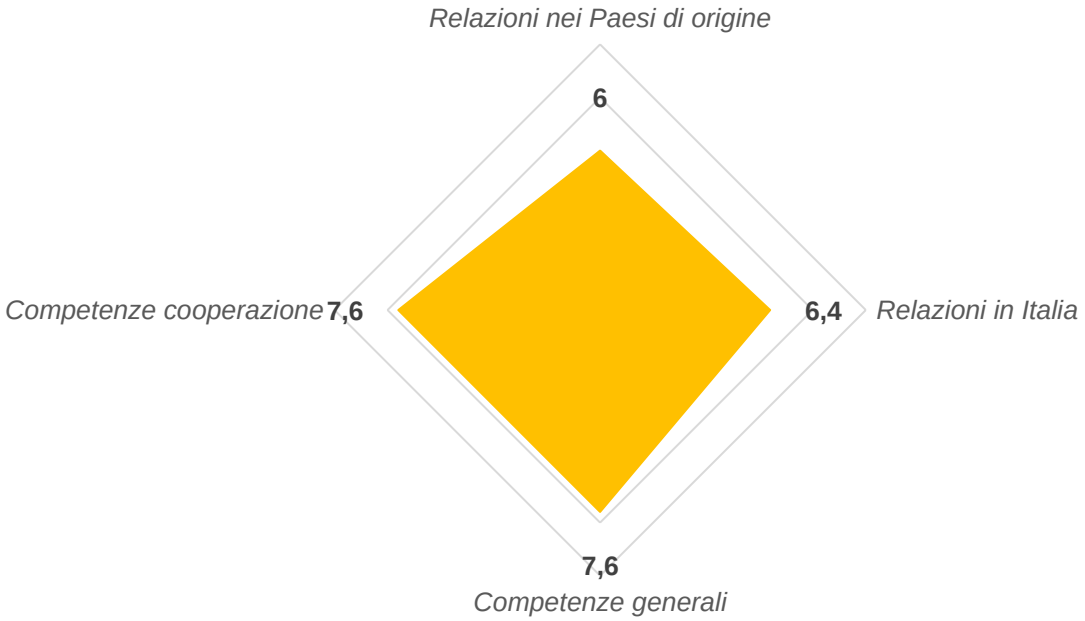
- Sede: **Milano**
- Website: http://www.associazioneparatodos.it/
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Ecuador e America Latina**
- Numero indicativo di membri: **150 (20 nel consiglio direttivo)**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, abbastanza**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

6,86

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'Associazione Para Todos ha buon livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 6

L'associazione dichiara di essersi relazionata con enti locali in Ecuador anche grazie alla mediazione di associazioni ed enti no profit locali con cui hanno una buona relazione e diverse collaborazioni. L'associazione ha creato la Fondazione Para Todos Ecuador e un'associazione agropecuaria per facilitare l'operato nel Paese di origine e superare difficoltà incontrate con il Ministero, che regola l'associazionismo locale. A causa delle dimensioni, l'associazione non si rapporta con imprese e privati, mentre è forte la relazione con le comunità di origine beneficiarie degli interventi di cooperazione. Infine, l'associazione ha organizzato solo in un'occasione una rimessa per scopi collettivi tra i propri membri, all'interno di un progetto di cooperazione.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 6,4

L'associazione dichiara di rapportarsi bene con il Comune di Milano e il Consolato dell'Ecuador, mentre hanno poche relazioni a livello regionale. L'associazione ha lavorato con soggetti no profit e università in alcuni progetti e riescono a mantenere un dialogo, anche se non è facile ricevere finanziamenti. L'associazione ha incontrato imprese italiane, ma difficile instaurare rapporti a causa della piccola dimensione dell'associazione e delle richieste avanzate dalle imprese. Molto buona la collaborazione con altre associazioni con background migratorio, a Milano c'è una grande rete su cui possono fare affidamento. Infine, l'associazione dichiara di aver partecipato a diversi eventi e incontri su cooperazione internazionale.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 7,6

L'associazione è molto a conoscenza delle competenze presenti internamente. Con il tempo hanno sviluppato un buon livello di competenze su progettazione e gestione progetti, ma spesso si affidano a seconde generazioni (figli dei soci). I membri dell'associazione hanno competenze su diversi settori tematici. L'associazione dichiara di essere abbastanza capace di presentarsi e comunicarsi e stanno ulteriormente lavorando sulla propria comunicazione. Infine, l'associazione e i suoi membri sono estremamente attive nel trasmettere informazioni e conoscenza alle comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 7,6

L'associazione è estremamente interessata a incrementare la propria attività nella cooperazione internazionale allo sviluppo e si sta muovendo in questo senso attraverso diverse iniziative. L'associazione dichiara di essere a conoscenza dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi e di conoscere abbastanza l'AICS e la sua programmazione, nonostante come Agenzia lavori soprattutto con organizzazioni di grandi dimensioni. L'associazione conosce molto la normativa che regola la cooperazione in Italia e in Ecuador e ha partecipato a volte a eventi e forum sia in Italia che all'estero, nonostante sia un'attività dispendiosa.

Riflessioni finali

Le associazioni di piccole dimensioni e con poca esperienza nel campo della cooperazione internazionale riescono con estrema difficoltà a essere beneficiarie di finanziamenti importanti, perché il sistema tende a privilegiare organizzazioni conosciute e esperte. Un ulteriore ostacolo percepito dall'associazione è dato dalla normativa che regola il Terzo Settore in Ecuador, normativa che ostacola le piccole iniziative di cooperazione. Inoltre, in Ecuador la valuta è il dollaro e il costo della vita è molto alto rispetto ad altri Paesi dell'America Latina, per cui è difficile implementare iniziative di un certo peso. L'associazione Para Todos partecipa a bandi per acquisire competenze e riconosce l'importanza di rafforzare la rete con enti e associazioni in Italia. L'associazione è molto impegnata per stringere relazioni con attori ecuadoregni con cui interloquire e implementare attività di cooperazione.

Associazione socio-culturale Sunugal

L'associazione socio-culturale Sunugal nasce negli anni '90 a Milano per iniziativa di un gruppo di cittadini stranieri, in gran parte senegalesi, ed italiani, con l'obiettivo di aiutare i cittadini senegalesi in particolari e stranieri in Italia e favorire iniziative di scambio tra i due paesi. Sunugal è un'associazione internazionale, che lavora in rete con associazioni di paesi africani e italiani, ed opera sia in Senegal che in Italia con attività di carattere culturale, educativo ed artistico. L'associazione è attiva nella cooperazione internazionale e nel corso degli anni ha implementato diverse iniziative e progetti su varie tematiche – alfabetizzazione, educazione, formazione, lavoro – a vantaggio delle comunità che vicino in diversi villaggi nella periferia di Dakar.

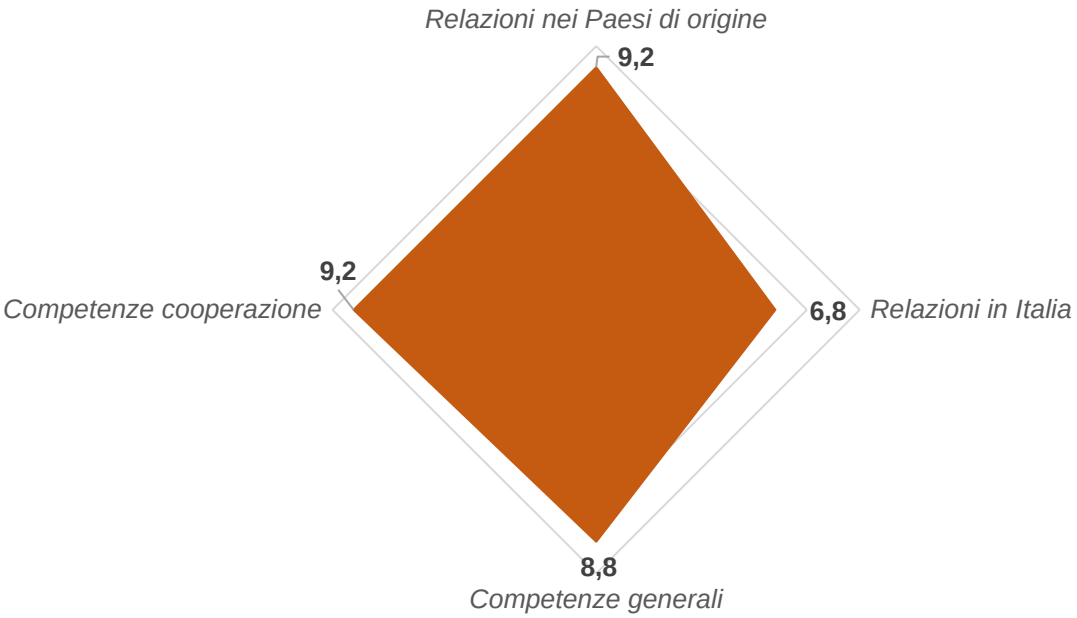
- Sede: **Milano**
- Website: https://www.sunugal.it/
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Senegal, Camerun, Marocco**
- Numero indicativo di membri: **oltre 1000**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, poco**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

8,45

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'Associazione socio-culturale Sunugal ha un ottimo livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 9,2

L'associazione dichiara di aver collaborato con lo stato senegalese, in primis con il Ministero della Cultura, ma con qualche difficoltà, mentre c'è una collaborazione positiva con i Comuni dove hanno progettualità. L'associazione ha collaborato anche con la cooperazione italiana in Senegal e con diverse ONG che lavorano sul territorio senegalese, oltre che con università locali. Diversi soci hanno creato imprese principalmente agricole in Senegal e hanno supportato la rete dei panificatori, che conta più di 500 aderenti. Come associazione hanno la volontà di incrementare il rapporto con investitori privati senegalesi, cercando anche la collaborazione dell'AICS. Infine, l'associazione ha organizzato rimesse per scopi collettivi in diverse occasioni, per ultimo durante il Covid-19.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 6,8

L'associazione dichiara di avere rapporti continui con rappresentanti delle Istituzioni in Italia, nonostante le Istituzioni fatichino a comprendere le capacità progettuali del mondo della diaspora e preferiscano delegare il dialogo a enti terzi per mancanza di competenze interne. L'associazione ha diverse collaborazioni con il Comune di Milano in ambito di cooperazione e cosviluppo. Per quanto riguarda ONG e soggetti no profit, nonostante diverse collaborazioni avute in passato, l'associazione dichiara che molti non hanno un'opinione positiva delle associazioni della diaspora e non sono interessate a coinvolgerle per fare progettazione a meno che i bandi non pongano obblighi in questo senso. Ci sono state relazioni positive con diverse università. L'associazione ha rapporti con privati e imprese in Italia per diverse attività, ma afferma che è complicato coinvolgere queste realtà in attività di cooperazione perché raramente vogliono investire. L'associazione ha ottime relazioni con le associazioni della diaspora e partecipa a diverse reti, nonostante il Covid-19 abbia messo in difficoltà alcune associazioni. L'associazione dichiara di partecipare quando possibile a incontri culturali e di cooperazione.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 8,8

L'associazione conosce pienamente le competenze lavorative e professionali dei propri membri e dichiara di avere un buon livello di competenze in ambito di progettazione e gestione di progetti e competenze settoriali specifiche. L'associazione è pienamente capace di presentarsi e comunicare attività e risultati e trasmette abitualmente informazioni e conoscenze alle comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 9,2

L'associazione è estremamente interessata a proseguire e incrementare la propria attività nella cooperazione internazionale allo sviluppo. L'associazione dichiara di essere pienamente a conoscenza dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi e di conoscere molto l'AICS e la sua programmazione e le norme che regolano la cooperazione in Italia e in Senegal. Infine, l'associazione partecipa a tavoli e forum sulla cooperazione, sia in Italia che all'estero.

Riflessioni finali

Il principale ostacolo per partecipare a attività di cooperazione internazionale è economico, in quanto i bandi chiedono cofinanziamenti che l'associazione non riesce a anticipare e le banche raramente sono disposte a finanziare questo tipo di attività. Con il Covid-19 i bilanci sono stati ancora più ridotti, complicando ulteriormente questo aspetto. Sunugal è impegnata per cercare di migliorarsi quando necessario, ed al momento sta cercando di capire su quali nuovi settori iniziare ad impegnarsi oltre a aspetti educativi e formativi. Per un'associazione è importante riflettere sui propri obiettivi con i membri. È necessario tornare a relazionarsi in modo positivo con il Comune di Milano, dopo Expo secondo l'associazione non c'è il dialogo e lo scambio di informazioni che c'era prima. Un tavolo di concertazione continuo tra istituzione e associazioni della diaspora potrebbe migliorare i rapporti e la reciproca conoscenza.

Associazione Sopra i Ponti

L'associazione Sopra i Ponti nasce nel 1995 da persone arrivate dal Marocco in Italia per motivi di lavoro che si ritrovano senza documenti e in condizioni di sfruttamento nel settore agricolo in Sud Italia. Una volta ricevuto il permesso di soggiorno per motivi lavorativi, molti si spostano verso il Nord Italia. Il Comune di Bologna e le istituzioni in generale non avevano al tempo strumenti per gestire questi flussi e non riuscivano a garantire alle persone arrivate i diritti basilari, e l'associazione Sopra i Ponti nasce con l'obiettivo di dare una vita dignitosa ai lavoratori. Con il passare del tempo le attività si moltiplicano e l'associazione si occupa di sensibilizzare le famiglie sul tema della parità di genere e dell'integrazione delle donne e inizia diverse collaborazioni in ambito educativo e culturale. Dal 2008 inizia a implementare piccoli progetti di cooperazione in Marocco, inizialmente nelle regioni rurali di provenienza dei propri soci. L'associazione si è poi focalizzata su progetti di turismo responsabile in Marocco e valorizzazione dei prodotti di eccellenza fino alla nascita della cooperativa Asdikae bila Houdoud, spin off dell'associazione, e della cooperativa Viaggiemiraggi Onlus.

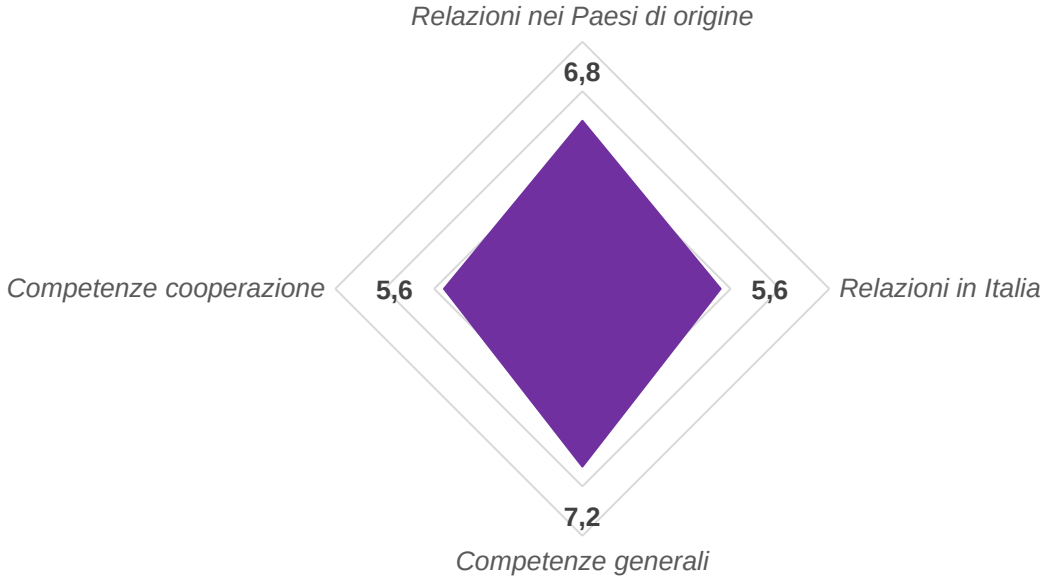
- Sede: **Bologna**
- Website: **http://www.sopraiponti.it/**
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Marocco**
- Numero indicativo di membri: **15**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, poco**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

6,26

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'associazione Sopra i Ponti ha buon livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 6,8

L'associazione dichiara di avere buoni rapporto con rappresentanti delle Istituzioni in Marocco, in particolare a livello locale ma anche a livello ministeriale con qualche collaborazione. L'associazione conta con una rete diffusa di ONG e soggetti no profit in Marocco, e collabora con diverse cooperative provenienti da varie comunità formandole e supportandole, mentre ha difficoltà a rapportarsi con aziende. L'associazione ha ottimi rapporti con le comunità in cui opera e in alcune occasioni ha organizzato collette e rimesse per scopi collettivi. Hanno dato inizio una rete associativa che attraversa il Mediterraneo, la Rete Mediterranea per lo Sviluppo e l'Economia Sociale.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 5,6

Per quanto riguarda i rapporti con le Istituzioni italiane, l'associazione dichiara di avere qualche difficoltà, poiché le Istituzioni preferiscono relazionarsi con realtà più grandi e strutturate. Sono state comunque svolte piccole iniziative culturali con il Comune di Bologna. L'associazione ha avuto e ha tuttora buone relazioni e collaborazioni con alcune ONG e soggetti no profit in Italia, ma il dialogo non è facile con le organizzazioni di grandi dimensioni. Allo stesso modo non è facile per l'associazione rapportarsi con privati e imprese. L'associazione ha buoni rapporti con altre associazioni della diaspora in Italia e collabora principalmente con altre associazioni marocchine e arabe. L'associazione, infine, dichiara di aver partecipato a alcuni eventi e incontri su cooperazione internazionale.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 7,2

L'associazione dichiara di conoscere molto le competenze lavorative e professionali dei membri, i quali contribuiscono in modo determinante alle attività. L'associazione ha al suo interno competenze in progettazione e gestione di progetti e competenze su temi specifici, come turismo e agricoltura. L'associazione dichiara di riuscire a comunicare in maniera soddisfacente le proprie attività e i risultati raggiunti e di essere un importante veicolo di informazioni e conoscenze alle comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 5,6

L'associazione è estremamente interessata a proseguire e incrementare la propria attività nella cooperazione internazionale allo sviluppo, ma dichiara di conoscere in modo limitato l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'AICS e la sua programmazione triennale. L'associazione ha una buona conoscenza della normativa che regola la cooperazione in Italia e in Marocco, avendo un'importante esperienza nell'ambito, e partecipa quando possibile a tavoli di coordinamento con altre organizzazioni.

Riflessioni finali

Secondo l'associazione, l'ostacolo principale per le associazioni della diaspora di piccole e medie dimensioni è dato dal fatto che le istituzioni e le organizzazioni che lavorano nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo non hanno fiducia nel loro operato. Questo fa sì che il coinvolgimento delle associazioni della diaspora in iniziative e progetti di cooperazione sia limitato e che allo stesso tempo sia limitato ciò che le associazioni ricevono in termini economici da bandi. Le associazioni della diaspora possono supportare istituzioni e ONG grazie al rapporto con le comunità di origine e sono un attore che può assicurare una maggior continuità dei risultati. Un maggior coinvolgimento nei partenariati permetterebbe di aumentare il protagonismo delle associazioni della diaspora e di incrementare le proprie competenze. Le associazioni dovrebbero migliorare nel comunicare a istituzioni e ONG le attività promosse e i risultati aggiunti nella relazione con le comunità di origine.

Organizzazione Umanitaria Internazionale Life and Life

Life and Life è un'organizzazione umanitaria internazionale che dal 2010 opera con l'obiettivo di migliorare nel mondo le condizioni di vita delle donne e dei bambini svantaggiati attraverso progetti che favoriscono la loro crescita e la loro affermazione personale. L'organizzazione agisce per l'affermazione e la salvaguardia del diritto alla salute, all'istruzione, alla protezione e alla libertà da ogni forma di violenza o costrizione. Life and life svolge attività sia a livello locale che a livello internazionale, lavorando in Italia e in Bangladesh con sedi e progetti permanenti, ma in caso di necessità opera anche in altri Paesi in via di sviluppo. Life and Life collabora con numerosi partner locali ed internazionali per raggiungere i beneficiari anche in contesti ambientali e sociali difficili , operando in sinergia per migliorare le loro condizioni sociali.

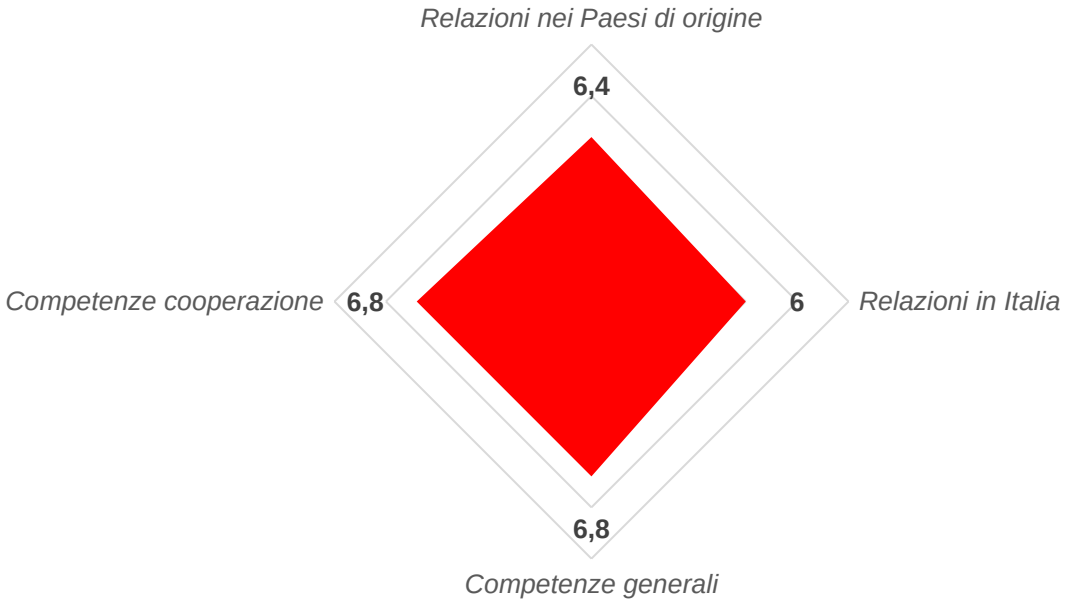
- Sede: **Palermo**
- Website: **https://lifeandlife.org/**
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Bangladesh**
- Numero indicativo di membri: **13 (100 con soci informali)**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, poco**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

6,49

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'Organizzazione Umanitaria Internazionale Life and Life ha buon livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 6,4

L'organizzazione dichiara di avere rapporti con rappresentanti delle Istituzioni del Bangladesh, ma che non sia facile relazionarsi per una realtà di piccole dimensioni, mentre sono abbastanza buone le relazioni con ONG e soggetti no profit locali, tra cui comunque c'è molta concorrenza ed è necessario avere contatti diretti per relazionarsi bene. Anche per quanto riguarda privati e imprese l'organizzazione riesce a rapportarsi perlopiù dove c'è conoscenza diretta. L'organizzazione dichiara di avere rapporti molto buoni con le comunità di origine, essendosi guadagnata la loro fiducia attraverso dialogo e ascolto. Infine, sono state organizzate rimesse per scopi collettivi verso le comunità con cui collaborano.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 6

L'organizzazione dichiara di avere rapporti molto positivi con i rappresentanti delle Istituzioni in Italia, e che questo aspetto sia fondamentale. Ha rapporti con ONG e soggetti no profit in Italia, ma ha un po' di difficoltà a relazionarsi con questi attori, perché non tutti sono aperti verso le associazioni della diaspora e perché nel Sud Italia non hanno sempre riscontrato la volontà di agire in rete. L'organizzazione dichiara inoltre di avere qualche rapporto abbastanza positivo con privati e imprese e di rapportarsi bene con associazioni della diaspora a livello nazionale, principalmente grazie alla rete di OIM, mentre a livello locale è più complicato perché queste realtà sono poco strutturate. Infine, l'organizzazione partecipa a eventi su cooperazione internazionale, ma afferma che sarebbe necessario un maggior coordinamento per facilitare la partecipazione delle diaspore.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 6,8

L'organizzazione dichiara di essere a conoscenza e utilizzare molto le competenze professionali dei propri membri. Ha al suo interno alcuni membri con competenze di progettazione e gestione progetti, ma si affida a volte a esterni di fiducia per progettazioni più articolare, e ha molte competenze settoriali tra i membri. L'organizzazione non ha competenze di comunicazione strutturate, e questo implica un po' di difficoltà nel presentare obiettivi, attività svolte e risultati raggiunti. Infine, l'organizzazione è molto attiva nel trasmettere informazioni e conoscenze alle comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 6,8

L'organizzazione è molto intenzionata a proseguire la partecipazione a progetti e iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo con il Bangladesh. Al suo interno ha una conoscenza molto buona dell'Agenda 2030 e conosce abbastanza l'AICS e la sua programmazione triennale, nonostante lo reputi un ente complesso e con cui è molto difficile relazionarsi direttamente. L'organizzazione dichiara di avere una buona conoscenza della normativa che regola la cooperazione in Italia e in Bangladesh, anche grazie al supporto di OIM, e partecipa abbastanza a tavoli di coordinamento e forum inerenti la cooperazione, utile per creare reti e relazioni.

Riflessioni finali

Gli ostacoli principali secondo l'organizzazione sono: per quanto riguarda l'Italia, il cofinanziamento richiesto in molti bandi rappresenta un ostacolo per le associazioni della diaspora, che quindi fanno fatica ad accedere ai fondi; internamente, non è facile per una realtà piccola avere al proprio interno tutte le competenze e le risorse umane necessarie a causa di budget limitato ed allo stesso tempo non è facile individuare esternamente figure esperte di supporto; per quanto riguarda il Bangladesh, la burocrazia richiesta per attivare progetti e iniziative è molta, e spesso superabile solo tramite conoscenze dirette. È necessario creare reti strutturate di associazioni delle diaspore a livello locale, nazionale e europeo, con l'obiettivo di condividere progettualità, scambiarsi pratiche e competenze. Allo stesso tempo, l'organizzazione deve attivare percorsi di capacity building per formare le proprie risorse umane, in quanto questo renderà più facile accedere a bandi e progetti anche più strutturati.

Associazione culturale e di promozione sociale Le Rèseau

L'associazione culturale e di promozione sociale "Le Réseau" nasce nel 2000 a Parma per far conoscere e diffondere in Italia la cultura dei Paesi africani, cercando di raccontare il continente dal punto di vista degli africani migranti. L'obiettivo dell'associazione è comunicare l'Africa in Italia e comunicare l'Italia in Africa, partecipando a progetti culturali e di cooperazione internazionale. L'associazione è anche attiva in termini di formazione e capacity building attraverso l'operato svolto con il Summit delle Diaspore, essendo dal 2015 membri del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Le Réseau è presente a Torino, Milano, Varese, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Modena, Roma, Napoli, Crotone.

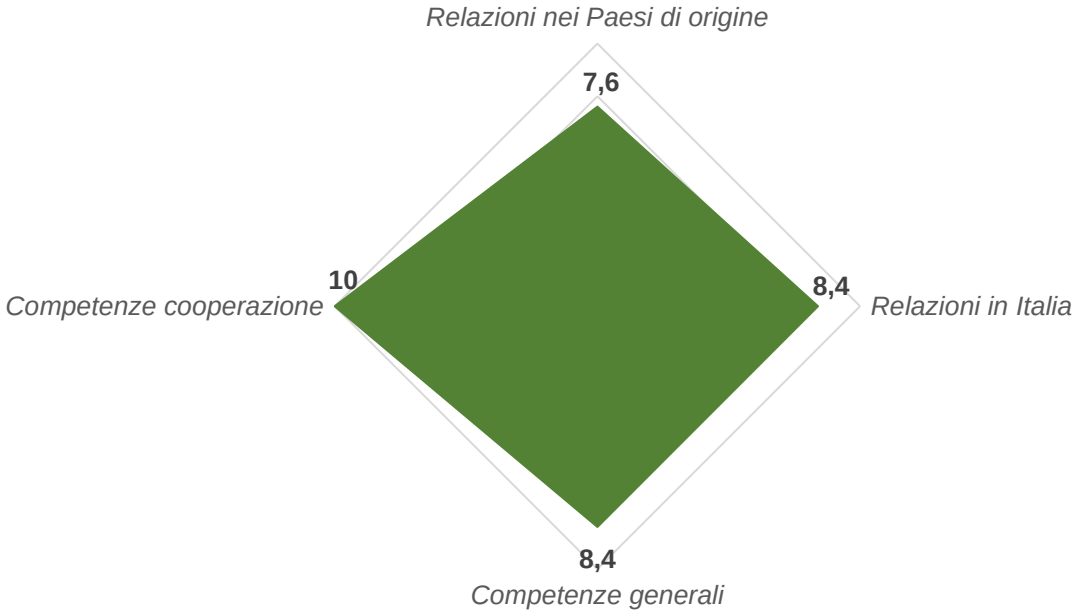
- Sede: **Parma**
- Website: https://www.associazionelereseau.org/
- Principale/i Paese/i di origine dei membri: **Africa** (Burkina Faso, Camerun, Capo Verde, Eritrea, Ghana, Kenya, Mali, Nigeria, Senegal) **e Italia**
- Numero indicativo di membri: **15**
- Inclusione seconde/terze generazioni: **Sì, abbastanza**
- Partecipazione in passato a iniziative e progetti di cooperazione in passato: **Sì**

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui l'associazione contribuisce nelle comunità di origine:

Indice DASD

8,54

L'indice Diaspora Association for Sustainable Development riassume le dimensioni analizzate in seguito e indica che l'associazione culturale e di promozione sociale "Le Réseau" ha un ottimo livello di capacità attuale e potenziale di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine tramite attività di cooperazione internazionale.



D1. Relazione con attore dello sviluppo nei Paesi di origine – 7,6

L'associazione dichiara di riuscire a rapportarsi molto bene con rappresentanti delle Istituzioni dei Paesi di origine, sia nazionali che locali, avendo superato in alcuni casi piccole difficoltà iniziali. L'associazione si rapporta molto bene con ONG e soggetti no profit operativi nei Paesi di origine e si rapporta frequentemente e con facilità con privati e imprese. Grazie a membri e volontari, l'associazione riesce a mantenere rapporti stabili e frequenti con le comunità dove lavorano. Raramente organizzano rimesse per scopi collettivi dirette alle comunità di origine, preferiscono supportare tramite progetti.

D2. Relazione con attori dello sviluppo in Italia – 8,4

L'associazione riesce a rapportarsi molto bene con le Istituzioni italiane, sia a livello nazionale (Ministeri e AICS) che a livello locale, poiché l'associazionismo migrante è molto legato al territorio soprattutto se nasce in contesti di medio-piccole dimensioni. L'associazione lavora molto con ONG, soggetti no profit italiani e università, per singole attività o per iniziative più strutturate, e riesce a rapportarsi abbastanza bene con imprese e privati in Italia. L'associazione si rapporta frequentemente e con estrema facilità con altre associazioni della diaspora grazie al lavoro svolto presso il Summit Nazionale delle Diaspore e a progettualità condivise. Infine, i membri partecipano sempre a eventi e incontri su cooperazione internazionale.

D3. Contributo a iniziative e progetti – 8,4

L'associazione conosce pienamente le competenze professionali dei propri membri e con il tempo ha interiorizzato le competenze necessarie, sia per quanto riguarda progettazione e gestione di progetti sia per quanto riguarda competenze settoriali. In caso di bisogno di competenze specifiche, si affidano a esperti esterni. L'associazione ha un responsabile comunicazione ed è molto capace di comunicare i propri obiettivi, attività svolte e risultati raggiunti, principalmente attraverso il sito web. L'associazione e i suoi membri sono molto attivi nel trasmettere informazioni e conoscenze alle comunità di origine.

D4. Capacità di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale – 10

L'associazione è pienamente intenzionata nel contribuire attivamente allo sviluppo delle comunità di origine attraverso la cooperazione internazionale. L'associazione utilizza l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile come riferimento. Dal 2015 Le Réseau fa parte del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il presidente coordina il Gruppo di Lavoro "Migrazione e Sviluppo" del CNCS. L'associazione partecipa a tavoli di coordinamento e forum, in primis il Summit delle Diaspore, reputandolo fondamentale.

Riflessioni finali

Un limite che l'associazione sta cercando di superare è dato dall'impossibilità di essere inseriti nella lista delle OSC, in quanto l'inserimento permetterebbe di partecipare a bandi e creare partnership mettendo al centro la loro visione. Un secondo ostacolo è dato dalla necessità di tempo e risorse importanti per professionalizzare il team, cosa non semplice per un'associazione della diaspora. Un terzo ostacolo è economico, in quanto senza risorse finanziarie non è facile fare attività di cooperazione internazionale. Le associazioni della diaspora sono cooperanti naturali per l'essere un ponte tra due Paesi e per l'interesse verso i Paese di origine, ma per il momento il loro coinvolgimento rimane complicato. Come associazione cercano il più possibile di partecipare a bandi per fare esperienza e per acquisire conoscenze e dii professionalizzare il team e i membri per avere competenze e poter essere un attore più strutturato e forte nel contributo alla cooperazione internazionale.

5. Discussione dell'applicazione sperimentale

Il questionario utilizzato per la raccolta delle informazioni è stato pensato per, e si presta particolarmente per essere applicato a, associazioni e realtà che già sono attive nel campo della cooperazione internazionale, nonché organizzazioni che sono interessate ad iniziare ad operare in tale ambito mettendo a disposizione le proprie relazioni, risorse e competenze. Il questionario permette infatti di individuare quali siano gli aspetti su cui un'organizzazione può investire maggiormente per essere un attore per lo sviluppo sostenibile delle comunità di origine.

Come descritto nel paragrafo relativo alla metodologia, per ogni elemento delle 4 dimensioni selezionate è stato richiesto alle associazioni coinvolte di dare in primo luogo una risposta qualitativa e descrittiva. La valutazione quantitativa su cui si è basato il calcolo dei valori e dell'indice sintetico DASD è basata sull'autovalutazione del referente dell'associazione intervistato, unitamente all'interpretazione del ricercatore in base alla risposta qualitativa data. Occorre sottolineare che non c'è stata una verifica tramite ricerca desk ed evidenza documentale di ciò che è stato dichiarato dai referenti, ad esclusione di un'attenta analisi dei siti web delle associazioni coinvolte nella ricerca.

Nonostante lo strumento di analisi e misurazione sviluppato in ambito del presente progetto di ricerca sia stato applicato in via sperimentale su un campione ristretto di associazioni della diaspora attive sul territorio nazionale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, di seguito vengono riportati alcuni spunti e riflessioni derivati dalle loro risposte e parzialmente generalizzabili alle associazioni della diaspora in Italia in maniera più ampia.

Il questionario ha permesso comprendere quanto le associazioni della diaspora si sentano oggi attori in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità di origine e in che modo in futuro possano esserlo maggiormente, rafforzando il proprio ruolo attivo grazie alle relazioni, risorse e competenze a disposizione. Dai risultati emerge inoltre quali siano gli ambiti in cui le associazioni stesse dovranno impegnarsi maggiormente, e, più in generale, quali siano gli ambiti in cui è necessario che il sistema della cooperazione allo sviluppo in Italia – a partire dal Ministero degli Affari Esterni e della Cooperazione Internazionale e dall'Agenzia per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, fino alle ONG e alle istituzioni locali – si attivi per far sì che le associazioni della diaspora possano migliorarsi e rafforzarsi negli anni a venire.

Per quanto riguarda le quattro dimensioni componenti il framework analitico proposto in questa ricerca, le associazioni della diaspora coinvolte dichiarano di essere più forti, strutturate e solide rispetto alle proprie capacità e competenze, sia generali per contribuire a iniziative e progetti che specifiche per essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale, piuttosto che rispetto alle proprie relazioni e reti con altri attori dello sviluppo. Infatti, le associazioni coinvolte in questa ricerca si sentono in difficoltà nel relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di origine e ancora di più nel relazionarsi con attori dello sviluppo in Italia.

Per quando riguarda i diversi elementi nelle 4 dimensioni, di seguito quelli dove mediamente le associazioni della diaspora coinvolte nella ricerca affermano di essere più forti (valore della media aritmetica tra le associazioni maggiore o uguale a 4):

- Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit nel Paese di origine
- Rapportarsi con le comunità di provenienza nel Paese di origine
- Rapportarsi con altre associazioni della diaspora attive in Italia
- Conoscere le competenze e le risorse presenti tra i membri/soci (es. presenza di professionalità all'interno dell'associazione)
- Sensibilizzare e veicolare informazioni tra comunità di origine e di insediamento
- Avere interesse da parte dei membri nel partecipare ad attività di cooperazione internazionale

Di seguito invece gli elementi in cui le associazioni della diaspora coinvolte si sentono più deboli (valore della media aritmetica tra le associazioni minore o uguale 3)

- Rapportarsi con soggetti privati e aziende nel Paese di origine
- Organizzare rimesse collettive territorializzate
- Rapportarsi con le Istituzioni locali in Italia
- Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit in Italia
- Rapportarsi con soggetti privati e aziende in Italia
- Disporre di competenze interne in termini di programmazione, progettazione e gestione dei progetti
- Conoscere la programmazione triennale dell'AICS (Paesi e tematiche/settori prioritari)

Da questa prima applicazione sperimentale dello strumento su un campione ristretto di associazioni, emerge che le principali difficoltà percepite dalle diaspore riguardino i rapporti con attori dello sviluppo in Italia nell'ultimo triennio, in primis aziende e privati, seguiti da Istituzioni a livello locale e nazionale e da Enti del Terzo Settore e soggetti no profit. Tali difficoltà sono comuni tra le associazioni coinvolte e sono state motivate dal fatto che esse stesse vengono spesso percepite dagli attori suddetti come soggetti di piccole dimensioni e quindi poco affidabili dal punto di vista finanziario e rispetto alle loro capacità e competenze, motivo per cui, secondo i referenti, le loro associazioni vengono raramente ascoltate e coinvolte in maniera stabile e continuativa in progettualità elaborate.

Per quanto riguarda le relazioni con i Paesi di origine, rimane molto complicato per le associazioni della diaspora relazionarsi con privati e imprese, seppur in maniera minore rispetto alla relazione con privati e imprese italiani. Inoltre, non è molto frequente per le associazioni della diaspora essere in grado di organizzare rimesse collettive a vantaggio delle comunità di origine, cosa avvenuta in passato solo in situazioni specifiche, sia perché preferiscono supportare le comunità attraverso progettualità più ampie, sia perché gli stessi membri aderenti all'associazione preferiscono gestire in maniera autonoma le proprie rimesse indirizzandole individualmente verso le proprie famiglie e comunità di appartenenza.

Come sopra accennato, emerge per le associazioni della diaspora coinvolte una scarsa opportunità e capacità di relazionarsi con le imprese, sia in Italia sia dei rispettivi Paesi di origine. Ciò sembra dovuto, in parte, al fatto che il settore privato non abbia ancora acquisito – nonostante la nuova legge – un ruolo effettivo nel Sistema italiano della cooperazione internazionale (Human Foundation e Agenzia Lama, 2019), oltre a non essere attualmente considerate dalle associazioni come un attore prioritario su cui impegnare tempo e risorse per costruire relazioni. Inoltre, la difficoltà a relazionarsi con le imprese è particolarmente veritiera per le associazioni della diaspora, in quanto attori di piccole dimensioni spesso non iscritti nell'elenco AICS delle Organizzazioni della Società Civile.

Per quanto riguarda le competenze generali, le associazioni della diaspora hanno difficoltà ad avere al proprio interno tutte le competenze necessarie in termini di programmazione, progettazione e gestione dei progetti, in quanto tale processo di capacity-building richiede molto tempo e risorse, affidandosi pertanto, quando necessario e possibile, a esperti esterni. Infine, per quanto riguarda le competenze specifiche in ambito di cooperazione internazionale, alcune associazioni della diaspora dichiarano di avere una conoscenza limitata dell'AICS in quanto ente e della sua programmazione triennale che identifica Paesi e settori prioritari di intervento.

Infine, occorre evidenziare che, dalla prima applicazione dello strumento di analisi e misurazione qui proposto, sia emersa la necessità di affinarlo e migliorarlo per quanto concerne alcuni elementi e le domande ad essi collegate. In particolare, alcune domande si sono dimostrate parzialmente ripetitive e sovrapposte, ottenendo pertanto risposte simili, mentre altre si sono dimostrate di non semplice comprensione per alcuni referenti delle associazioni della diaspora intervistati.

Nella versione finale dello strumento messo a disposizione in questo rapporto per future applicazioni, si è dunque preferito modificare e/o sostituire alcuni elementi e le domande collegate, affinché esso possa essere più ancora più adatto a – e capace di – cogliere pienamente il ruolo attuale e potenziale che le associazioni della diaspora possono svolgere in termini di sviluppo sostenibile delle comunità di origine.

Si riporta quindi di seguito l'elenco delle dimensioni e dei loro elementi inclusi nello strumento di analisi e misurazione, mentre in Appendice è messo a disposizione il questionario finale.

Tabella 5 – Elenco delle dimensioni e degli elementi inclusi nella versione finale dello strumento di analisi a misurazione

Informazioni generali sull'associazione	Paese/i di origine dei membri Numero indicativo di membri Presenza di migranti di seconda e terza generazione Coinvolgimento in progetti di cooperazione internazionale in passato Partecipazione a tavoli di coordinamento Principali Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 a cui l'associazione contribuisce nel Paese/comunità di origine
D1. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di origine	Rapportarsi con le Istituzioni locali nel Paese di origine Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit nel Paese di origine Rapportarsi con soggetti privati e aziende nel Paese di origine Rapportarsi con comunità di provenienza nel Paese di origine Organizzare rimesse collettive per progetti e interventi nelle comunità di origine
D2. Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo nei Paesi di insediamento	Rapportarsi con le Istituzioni locali nel Paese di insediamento Rapportarsi con Enti del Terzo Settore (ONG) / soggetti no profit nel Paese di insediamento Rapportarsi con soggetti privati e aziende nel Paese di insediamento Rapportarsi con altre associazioni della diaspora attive nel Paese di insediamento Partecipare ad attività di networking e public relations (tavoli, conferenze, convegni ed incontri pubblici)
D3. Capability di contribuire a iniziative e progetti	Conoscere le competenze e le risorse presenti tra i membri/soci (es. presenza di professionalità all'interno dell'associazione) Disporre di competenze interne in termini di programmazione, progettazione e gestione dei progetti Avvalersi di competenze specifiche all'esterno dell'associazione quando necessario Presentarsi e comunicarsi, in termini di mission e di attività svolte Sensibilizzare e veicolare informazioni tra comunità di origine e di insediamento
D4. Capability di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale	Avere interesse da parte dei membri/soci nel partecipare ad attività di cooperazione internazionale Conoscere l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e utilizzarla come framework di riferimento Conoscere il ruolo dell'AICS e la sua programmazione triennale (Paesi e tematiche/settori prioritari) Conoscere il quadro normativo inerente alla cooperazione nel Paese di insediamento e nel Paese di origine Partecipare a attività di capacity-building e ricerca

6. Conclusioni e prospettive future

Le associazioni della diaspora, comprese quelle coinvolte nel progetto di ricerca - che sono tra le più attive per lo sviluppo dei propri Paesi e delle proprie comunità di origine -, ad oggi sono attori di piccole dimensioni e spesso ai margini del Sistema italiano della cooperazione internazionale allo sviluppo, in quanto sovente non rientrano tra le Organizzazioni della Società Civile iscritte nell'Elenco dell'AICS e non dispongono delle necessarie risorse, esperienze e, a volte, competenze interne per competere e/o collaborare con organizzazioni più grandi e strutturate del Terzo Settore.

Ciononostante, come evidenziato in numerose iniziative e progetti di cooperazione in atto e in precedenti ricerche (Caritas Europa, 2019; Summit nazionale delle diaspore, 2020; OIM, 2020; Tomei, 2021), è chiaro come esse stiano assumendo un ruolo a mano a mano sempre più importante in processi di co-sviluppo e cooperazione tra i Paesi di insediamento e le comunità di origine dei migranti, grazie al effettivo loro potenziale nel generare reti sociali, economiche e culturali tra paesi di appartenenza e così contribuire a perseguire l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel mondo, apportando conoscenza e competenze, investimenti, diversità culturale, valori e risorse finanziarie. A questo proposito, appare sicuramente necessario adeguare gli strumenti di coinvolgimento della diaspora alla realtà delle associazioni attraverso un significativo lavoro di interazione sui territori e un più facile percorso di riconoscimento come Organizzazioni della Società Civile.

In questo scenario, la presente ricerca ha voluto contribuire al dibattito e alle iniziative elaborando e mettendo a disposizione un nuovo strumento di analisi e misurazione – composto da un questionario qualitativo e dal *Diaspora Association for Sustainable Development (DASD)* index – basati su un apposito framework diretto ad analizzare i fattori interni che influenzano il ruolo attuale e potenziale che le associazioni della diaspora possono svolgere in termini di sviluppo sostenibile delle comunità di origine.

Tuttavia, occorre evidenziare che l'obiettivo dello strumento di analisi e misurazione non sia quello di ottenere una classifica delle associazioni con background migratorio, dalla migliore alla peggiore, comparandone i valori e il potenziale. Tale strumento, infatti, basandosi perlopiù su un'autovalutazione soggettiva dei referenti delle associazioni coinvolte, non ambisce ad essere utilizzato in questo senso. Al contrario, l'applicazione sperimentale dello strumento e l'analisi che ne è derivata ne dimostrano l'utilità per identificare sia gli aspetti in cui le associazioni della diaspora si sentono maggiormente pronte e soprattutto gli ostacoli, ovvero le difficoltà individuali e sistemiche che incontrano nel loro percorso per divenire attori in grado di contribuire allo sviluppo delle comunità di origine. Pertanto, ciò che risulta in termini quantitativi nei valori di ciascuna dimensione e attraverso l'indice sintetico DASD serve principalmente a sintetizzare le informazioni qualitative raccolte, evidenziare elementi comunità di virtuosità e/o criticità, e monitorare eventuali processi di rafforzamento delle associazioni nel tempo.

Lo strumento elaborato in seno al presente progetto di ricerca e qui messo a disposizione della collettività potrà quindi essere utilizzato, ad esempio, per le seguenti diverse finalità:

- Autovalutazione da parte delle associazioni della diaspora che vogliono iniziare ad attivarsi nella cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile nelle comunità di origine capendo a quali dimensioni e elementi porre attenzione;
- Autovalutazione da parte delle associazioni della diaspora già attive nella cooperazione internazionale e orientarsi verso possibili linee di policy, coinvolgimento e supporto;
- Valutazione da parte di attori della cooperazione – potenziali partner, quali istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile e simili, organizzazioni internazionali – che vogliano comprendere il potenziale di un'associazione della diaspora quale attore di sviluppo sostenibile;
- Mappatura delle associazioni della diaspora presenti in un determinato territorio e attive nel mondo della cooperazione;

- Ricerca e analisi delle associazioni della diaspora e dei loro dei fabbisogni, volte a capire come il Sistema della cooperazione italiana e i suoi attori possano impegnarsi per facilitare il coinvolgimento effettivo delle associazioni.
- Sviluppo di attività formative e altre progettualità di supporto e capacity-building per rafforzare il ruolo delle associazioni della diaspora nelle comunità di origine.

In caso di un'applicazione circoscritta a un territorio specifico, i ricercatori suggeriscono l'integrazione di alcune ulteriori domande volte a verificare come altre associazioni della diaspora presenti sul territorio (in una logica *peer review* e *cross evaluation*) e/o come altri attori locali del sistema di cooperazione (es. istituzioni, ONG, ecc.) che conoscono bene e collaborano con l'associazione analizzata valutino il suo potenziale nelle quattro dimensioni di analisi.[1]

Inoltre, a partire dal framework e dallo strumento messi a disposizione in questo rapporto e in sinergia con le attività di studio e analisi di molte altre organizzazioni, emergono ulteriori strade e prospettive future di ricerca che potrebbero essere perseguite, in particolare attraverso l'applicazione dello strumento su una platea più ampia di associazioni della diaspora presenti in Italia, il confronto con simili associazioni insediate in altri paesi europei e l'ampliamento del campo di analisi anche al loro ruolo effettivo e potenziale nelle comunità di insediamento in una logica di co-sviluppo sostenibile. Similmente è possibile immaginare eventuali integrazioni al questionario e approfondimenti, in base alle diverse necessità che conducono all'applicazione dello strumento, quali ad esempio:

- Aggiunta di ulteriori domande riguardanti l'anagrafica delle associazioni della diaspora, che permettano l'identificazione di cluster di tipologie di associazioni in base a attività e servizi svolti;
- Aggiunta di ulteriori elementi nelle diverse dimensioni volti a cogliere la capacità e l'efficacia delle associazioni di agire in maniera trasformativa per lo sviluppo sostenibile;
- Aggiunta di ulteriori considerazioni conclusive riguardo le prospettive e potenzialità future delle associazioni.

Nel complesso, si auspica che attraverso la ricerca condotta in questo progetto (con i suoi strumenti elaborati e messi a disposizione), unitamente alle future applicazioni operative e prospettive di ricerca, possa continuamente ampliarsi e rafforzarsi la base informativa e analitica utile ai processi decisionali del MAECI e dell'AICS circa le strategie e le azioni italiane di cooperazione (e più in generale la politica estera) nei confronti dei principali paesi di provenienza dei flussi migratori e nei contesti multilaterali, affinché si supporti e valorizzi pienamente il ruolo delle diaspore per lo sviluppo sostenibili.

[1] Nella presente applicazione sperimentale, in un solo caso è stato possibile chiedere ad una associazione della diaspora coinvolta se conoscesse altre associazioni attive nella stessa città nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. A tale associazione è stato richiesto come valutasse in termini di rapporti e competenze l'associazione analizzata. La verifica *peer to peer* che ne è derivata ha confermato ciò che il referente dell'associazione analizzata aveva confermato nel corso dell'intervista.

Bibliografia

AICS (2022). *Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023*. Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Roma.

Biggeri, M. & Ferrannini, A. (2014). *Sustainable Human Development: A New Territorial and People-Centred Perspective*. Palgrave Macmillan, Basingstoke and New York.

Biggeri, M., Maggino, F. & Mauro, V. (a cura di) (2018). *Analisi del benessere e della povertà multidimensionale nello sviluppo umano sostenibile*. Pacini Editore, Pisa.

Caritas Europa (2019). *Common Home – Migrazione e Sviluppo in Italia*. Roma.

Clark, D. A., Biggeri, M., & Frediani, A.A. (2019). *The Capability Approach, Empowerment and Participation: Concepts, Methods and Applications*. Palgrave Macmillan, Basingstoke.

Fondazione ISMU (2022). *XXVII rapporto di ISMU sulle migrazioni 2021*. Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità, Milano.

Libanora, R. (a cura di) (2010). *Migrazioni, Sviluppo Umano ed Enti locali: vincoli e opportunità*. UmanamENTE – Politiche per uno sviluppo umano sostenibile.

Mauro, V., Biggeri, M. & Maggino, F. (2018). Measuring and monitoring poverty and well-being: A new approach for the synthesis of multidimensionality. *Social Indicators Research*, 135(1): 75-89.

McAuliffe, M. and A. Triandafyllidou (eds.) (2021). *World Migration Report 2022*. International Organization for Migration (IOM), Geneva.

Montesi (a cura di) (2019). *Il ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo italiano*. Human Foundation – Agenzia Lama, con il contributo di ActionAid, Roma.

OIM (2017). *Chi trova A.MI.CO, trova…* Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Missione in Italia – Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo, Roma.

OIM (2020). *Diaspore protagoniste del cambiamento: Una rinnovata prospettiva di cooperazione allo sviluppo*. Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Missione in Italia – Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo, Roma.

International Organization for Migration (IOM), 2021. *The Future of Diasporas*. IOM, Geneva.

Padoan, V. (2020). *Le associazioni della diaspora e la cooperazione allo sviluppo: tra crescita delle professionalità e pratiche di cittadinanza*. Summit Nazionale delle Diaspore.

Portes, A. (2016). International Migration and National Development: From Orthodox Equilibrium to Transnationalism. *Sociology of Development*, 2(2): 73-92.

Portes, A., Guarnizo, L. E. & Haller, W. (2003). *Assimilation and Transnationalism: Determinants of Transnational Political Action among Contemporary Migrants*. American Journal of Sociology, 108(6): 1211-1248.

Portes, A., Guarnizo, L. E. & Landolt, P. (1999). The study of transnationalism: pitfalls and promise of an emergent research field. *Ethnic and Racial Studies*, 22(2): 217-237.

Sen, A. K. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press, Oxford.

Stocchiero, A. (2020). *Manuale della diaspora nella cooperazione allo sviluppo italiana.* Summit Nazionale delle Diaspore.

Stocchiero, A. (2021). *Migrazioni e sviluppo sostenibile. Rapporto di monitoraggio della società civile italiana sugli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi alle migrazioni e per il Global Compact on Migratio*n. Policy FOCSIV – Volontari nel mondo, Roma.

Stocchiero, A. & Padoan, V. (2018). *Un nuovo patto delle diaspore per lo sviluppo sostenibile*. Summit Nazionale delle Diaspore.

Tomei, G. (a cura di) (2021). *Migrazioni, comunità, sviluppo: analisi dei progetti di cosviluppo sostenuti da Regione Toscana (2017-2019)*. Pisa University Press, Pisa.

Appendice

Questionario per referenti delle associazioni

Anagrafica associazione

- Quali sono i principali obiettivi e attività della vostra associazione?
- Da quale Paese / da quali Paesi provengono i membri dell'associazione?
- Se tutti i membri provengono dallo stesso Paese di origine, tutti i membri provengono dalla stessa comunità (area, provincia, dipartimento)?
- Quanti sono i membri dell'associazione?
- L'associazione coinvolge anche persone migranti di seconda/terza generazione?
- Se sì, quanto sono attive le persone migranti di seconda/terza generazione all'interno dell'associazione?
- L'associazione è stata coinvolta in passato in progetti e iniziative di cooperazione internazionale?
- A quale Obiettivo di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 contribuisce l'associazione nel/nei Paesi di origine? È possibile indicare fino a un massimo di 3.

Sezione 1 - Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo realizzare iniziative e progetti nei Paesi di origine

- L'associazione ha avuto rapporti con rappresentanti delle Istituzioni del Paese di origine (Comune, Provincia/Dipartimento, Ministeri) negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti con rappresentanti di ONG o altri soggetti no profit nel Paese di origine negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti con privati e imprese nel Paese di origine negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti, anche informali, con la/le comunità da cui provengono i propri membri? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha organizzato rimesse collettive per finanziare progetti e interventi nelle comunità di origine negli ultimi 3 anni? Chi sono stati i principali beneficiari (comunità, gruppo religioso, partito politico, gruppo etnico, ect.)? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?

Sezione 2 - Capability di relazionarsi con attori dello sviluppo in Italia

- L'associazione ha avuto rapporti con rappresentanti delle Istituzioni in Italia (Comune, Provincia, Regione, Ministero) negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti con rappresentanti di ONG o altri soggetti no profit in Italia negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti con privati e imprese in Italia negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha avuto rapporti con altre associazioni della diaspora attive in Italia negli ultimi 3 anni? Come valuteresti la frequenza e facilità dei rapporti in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha partecipato a eventi e incontri su cooperazione internazionale in Italia negli ultimi 3 anni? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?

Sezione 3 - Capability di contribuire a iniziative e progetti

- L'associazione conosce quali sono le competenze lavorative e professionali dei propri membri? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione ha al suo interno le competenze necessarie per progettare e gestire progetti? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?

- L'associazione è in grado di individuare e reperire all'esterno competenze che non possiede in caso di bisogno? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione è capace di presentarsi e di comunicare i propri obiettivi, attività svolte e risultati raggiunti? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione e i suoi membri sono attivi nel trasmettere informazioni e conoscenze alle comunità di origine? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?

Sezione 4 - Capability di essere protagonisti in progetti di cooperazione internazionale

- L'associazione e i suoi membri sono interessati a partecipare a progetti e iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo con il Paese di origine? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione e i suoi membri conoscono l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e li utilizzano come riferimento per le proprie attività e i propri progetti? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione e i suoi membri sono a conoscenza del ruolo dell'AICS e della sua programmazione triennale in cui vengono identificati Paesi e tematiche settori prioritari? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione e i suoi membri sono a conoscenza delle leggi e delle norme che regolano la partecipazione alla cooperazione internazionale allo sviluppo in Italia e nel Paese di origine? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?
- L'associazione e i suoi membri partecipano a attività di formazione e/o ricerca inerenti al ruolo della diaspora nella cooperazione internazionale? Come valuteresti questo aspetto in una scala da 1 a 5?

Riflessioni finali

- Quali sono le principali barriere / ostacoli che la vostra associazione incontra per contribuire allo sviluppo sostenibile nelle comunità di origine?
- Come credete che la vostra associazione possa migliorare il proprio ruolo e contributo allo sviluppo sostenibile nelle comunità di origine?

ACTION RESEARCH FOR
CO-DEVELOPMENT

www.arcolab.org